

Canoni demaniali. Per chiudere il contenzioso pagamento del 30% in un'unica soluzione o del 70% in 9 anni

Sanatoria a due vie per le spiagge

ROMA

Per le spiagge si profila una sanatoria a due vie. A prevederla è uno degli emendamenti alla legge di stabilità presentato domenica dal relatore Maino Marchi (Pd) e discusso ieri fino a tarda notte dalla commissione Bilancio di Montecitorio. Nonostante i ritocchi dell'ultimo ora la sostanza non cambia. Due le strade offerte ai circa 300 concessionari balneari interessati a chiudere il loro contenzioso con il fisco: pagare in un'unica soluzione il 30% delle somme dovute oppure versare in 9 rate annuali il 70% delle spettanze arretrate. Tutto ciò in attesa della riforma complessiva da realizzare entro il 31 maggio 2014.

È con questa delega informale contenuta nella prima riga dell'emendamento in questione che la maggioranza punta a riordinare l'intera materia delle concessioni balneari. E, di conseguenza, a chiudere la partita aperta (anche con Bruxelles) sulle spiagge. Solo in quella sede infatti si prenderà la

decisione su come consentire al nostro Paese (e alle 30 mila imprese del settore) di adeguarsi alla direttiva Bolkestein, che dal 2006 ha detto basta ai rinnovi automatici e senza gara dei titoli concessori.

Per ora, con una modifica alla legge di stabilità, si punta a mettere la parola fine ai procedimenti giudiziari - prosegue la norma - pendenti alla data del 30 settembre 2013 e riguardanti «il pagamento in favore dell'Erario statale dei canoni e degli indennizzi per l'utilizzo dei beni demaniali marittimi e delle relative pertinenze». Come? Presentando una domanda all'Agenzia del demanio accompagnata dal versamento di una delle

LA DOMANDA

L'istanza andrà presentata entro il 31 gennaio 2014, specificando la modalità di pagamento scelta. Poi entro 60 giorni si versa

due soluzioni offerte dalla sanatoria. E cioè corrispondere il 30% una tantum di quanto dovuto oppure spalmare su un arco di 9 anni il 70% del debito accumulato oltre agli interessi legali.

La domanda andrà presentata entro il 31 gennaio 2014. Al suo interno andrà specificato quale delle due modalità di pagamento è stata scelta. Se la decisione cadrà sulla prima opzione, il versamento del 30% andrà effettuato entro 60 giorni dalla richiesta; se invece la strada percorsa sarà la seconda, nei primi 60 giorni andrà corrisposta la prima delle nove rate annuali. Fermo restando che, in quest'ultimo caso, la chiusura del contenzioso avverrà solo al momento del pagamento dell'ultima rata e la mancata corresponsione anche di una sola annualità comporterà la «decadenza dal beneficio». A prescindere dall'opzione preferita, la sanatoria consentirà al diretto interessato di vedersi sospendere gli eventuali procedimenti ammi-

nistrativi avviati dalle Pa competenti per la revoca o la decadenza dalla concessione.

I giudizi sulla misura continuano a essere contrastanti. Per Legambiente le spiagge non sono «più vendute», in riferimento alla proposta emersa durante il precedente passaggio parlamentare al Senato, ma vengono ormai «regalate». Di diverso avviso la «strana maggioranza». Con la deputata riminese del Pd, Emma Petitti, che sottolinea: non è una sanatoria «bensì l'attesa risposta ad una situazione insostenibile per gli operatori». E con Sergio Pizzolante (Ncd) che gli fa eco: «La soluzione dei contenziosi non c'entra nulla con le spiagge. Riguarda - aggiunge - bar, ristoranti e negozi, i così detti "pertinenziali incamerati" che, in virtù della finanziaria Prodi del 2006, hanno visto aumentare i canoni sino al 5.000 per cento, con una retroattività sino a 7 anni».

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

